



Costanzo Di Girolamo

I trovatori

Nuova edizione



Bollati Boringhieri

Saggi
Letteratura

Costanzo Di Girolamo

I trovatori

Nuova edizione



Bollati Boringhieri

Nuova edizione in «Saggi. Letteratura» novembre 2021

© 1989 e 2021 Bollati Boringhieri editore
Torino, corso Vittorio Emanuele II, 86
Gruppo editoriale Mauri Spagnol
ISBN 978-88-339-3717-5

Stampato da Rotomail Italia S.p.A. di Vignate (Mi)

Anno

2024 2023 2022 2021

Edizione

1 2 3 4 5 6 7

Indice

<i>Premessa</i>	XI
<i>Premessa alla seconda edizione</i>	XVII
<i>Avvertenza</i>	XIX

I trovatori

Introduzione	3
--------------	---

Epoche della poesia dei trovatori, p. 3 La tradizione manoscritta, p. 6 I trovatori in Europa, p. 10 La lingua dei trovatori, p. 13 La pronuncia, p. 16 Le melodie, p. 16 La versificazione, p. 20 La rima e le forme strofiche, p. 23 Generi metrici e generi poetici, p. 28

1 La fondazione	32
-----------------	----

Guglielmo IX, p. 32 *Pos vezem de novel florir*, p. 34 Luoghi comuni, p. 36 Selezione del pubblico, p. 37 *Ab la dolchor del temps novel*, p. 39 La metafora feudale, p. 41 Caratteri dell'amore cortese, p. 42 L'amore in Provenza nel XII secolo, p. 44 Lo spazio lirico, p. 46 *Farai un vers, pos mi sonelh*, p. 49 Modi della parodia, p. 52 La questione delle origini, p. 56

2 Utopie e distopie	59
---------------------	----

Jaufre Rudel, p. 59 *Lanquan li jorn son lonc en mai*, p. 60 Interpretazioni dell'amore lontano di Jaufre Rudel, p. 62 Marcabru, p. 64 La tesi sociologica di Köhler, p. 65 Tentativo di spostare alcune delle ipotesi di Köhler dalla produzione alla ricezione, p. 67 *L'autrier jost'una sebissa*, p. 69 Il genere della pastorella, p. 73 Marcabru parodico, p. 75

- 3 Onore e nobiltà 77
 Continuatori di Marcabru: Cercamon e Alegret, p. 77 Bernart Marti, p. 80 *Bel m'es lai latz la fontana*, p. 80 Il compromesso cortese, p. 83 Permissivismo di Bernart de Ventadorn, p. 84 Peire Rogier, p. 85 *Al pareysen de las flors*, p. 85 L'amore come macrometafora, p. 87 La 'scuola' di Ebles, p. 88 Posizioni alto- e piccolo-cortesi a confronto, p. 89 Giraut de Bornelh e Alfonso d'Aragona, p. 91 *Be me plairia, senb'en reis*, p. 91 La questione della nobiltà, p. 93 L'intervento di Raimbaut d'Aurenga, p. 95 *A mon vers dirai chansso*, p. 96
- 4 Trobar clus 100
 La polemica sugli stili e la tenzone tra Raimbaut d'Aurenga e Giraut de Bornelh, p. 100 *Ara'm platz, Giraut de Borneill*, p. 100 Oscillazioni tra gli stili, p. 103 Precedenti dell'oscurità: Marcabru e i suoi seguaci, p. 105 L'oscurità piena di sensi, p. 106 La poesia morale di Peire d'Alverne, p. 109 Il *trobar ric* di Raimbaut d'Aurenga, p. 113 Il moralismo cortese di Giraut de Bornelh, p. 113 Fine della polemica, p. 118
- 5 Tristano e Carestia 120
 Lirica e romanzo, p. 120 Il *Roman de Tristan* di Thomas, p. 121 Il dibattito sull'amore tra Raimbaut d'Aurenga, Bernart de Ventadorn e Chrétien de Troyes, p. 123 *Non chant per auzel ni per flor*, p. 123 *Can vei la lauzeta mover*, p. 127 *D'Amors, qui m'a tolu a moi*, p. 131 L'anti-Tristano: il *Cligès* di Chrétien de Troyes, p. 134 Carestia, p. 137 L'estro perduto di Bernart de Ventadorn, p. 138 Ortodossia cortese di Chrétien de Troyes, p. 140
- 6 Oltre lo spazio cortese 142
 I *devinalhs* di Guglielmo IX, di Raimbaut d'Aurenga e di Giraut de Bornelh, p. 142 *Farai un vers de dreit nien*, p. 143 Interpretazioni del *vers* di Guglielmo, p. 145 *Escotatz... mas no say que s'es*, p. 146 Interpretazioni del *no say que s'es* di Raimbaut, p. 148 Riflessioni metapoetiche negli esordi di Raimbaut, p. 150 L'ossimoro triste-allegro e il motivo della follia, p. 133 La violazione dello spazio cortese, p. 154 *Un sonet fatz malvatz e bo*, p. 136 Le due maniere di Raimbaut, p. 159
- 7 Il miglior fabbro 164
 Arnaut Daniel, p. 164 Il giudizio di Dante e l'interpretazione della sua poesia, p. 164 Svuotamento della metafora amorosa, p. 167 *Doutz braitz e critz*, p. 168 *Lo ferm voler quel cor m'intra*, p. 171 Campi concettuali in tensione nella sestina, p. 173 La lezione di Arnaut e le rime petrose di Dante, p. 174
- 8 La poesia e il mondo 177
 Il sirventese e la poesia politica, p. 177 Peire Cardenal, p. 179 *Ab votz d'angel, lengu'esperta, non bleza*, p. 179 Anticlericalismo di Peire, p. 182 Diversi sviluppi della lirica nel Nord e nel Sud, p. 184 Bertran de Born, p. 186 *Miei sirventes vuoll far dels reis amdos*, p. 186 La guerra secondo Bertran de Born, p. 188 Raimbaut de Vaqueiras cavaliere, p. 191 *Valen marques, senher de Monferrat*, p. 192

9 Verso una vulgata cortese 198

La poesia tra i due secoli: Folquet de Marselha, Rigaut de Berbezilh, Arnaut de Maruell, Raimon de Miraval, p. 198 L'elogio della dama in Bertran de Born, p. 201 Peire Vidal, p. 203 *Ab l'alen tir vas me l'aire*, p. 203 Selettività linguistica e essenzialità metrica di Peire Vidal, p. 204 Sperimentazione sui generi e ricerca formale, p. 205 Lo sperimentalismo di Raimbaut de Vaqueiras, p. 206 *Kalenda maia*, p. 207 Metrica e melodia dell'*estampida*, p. 211 L'amore cortese come mito letterario, p. 212

10 Dal canto al libro 214

I grandi canzonieri e la nascita delle raccolte d'autore, p. 214 Le *vidas* e le *razos*, p. 216 La vita e l'opera dei poeti, p. 219 Gli incunaboli del canzoniere, p. 220 Le rubriche del libro di Guiraut Riquier, p. 221 Le pastorelle, p. 223 Connessioni interne nel canzoniere, p. 225 *Be'm degra de chantar tener*, p. 227 La *Supplicatio* a Alfonso el Sabio, p. 229 Buffoni, giullari, trovatori, trovatori laureati, p. 229 Dal poeta cortese al letterato di corte, p. 231

Excursus. I trovatori nella modernità 233

Prime tracce della memoria dei trovatori, p. 233 I trovatori nella Napoli aragonese, p. 236 Tra Quattro e Cinquecento, p. 237 Il progetto di Bembo, p. 238 Castelvetro e Barbieri, p. 239 Jean de Nostredame, p. 240 Il Sei e il Settecento in Italia, p. 242 La *Curne de Sainte-Palaye* e l'abate Millot, p. 244 Rochegude e Raynouard, p. 247 August Wilhelm Schlegel, p. 249 Fauriel e Diez, p. 249 Gli studi trobadorici in Germania e in Francia nel secondo Ottocento, p. 251 L'occitanistica del Novecento, p. 254 I trovatori nella poesia del Novecento, p. 256 I trovatori nella rete, p. 259 L'ideazione di un corpus, p. 260

Note ai margini 265

Il nome della lingua, p. 265 *L'ensenbamen* di Guerau de Cabrera, p. 266 Passaggio a nord-ovest, p. 267 Tristano manda un saluto, p. 268 *Midons*, p. 269 L'alba di Giraut de Bornelh, p. 271 Longino e la lampada, p. 272 Il sirventese dimezzato, p. 273 La lingua di Riccardo Cuor di Leone, p. 273 La rubrica iniziale del libro di Guiraut Riquier, p. 274

Appendice metrica 277

Bibliografia 281

Bibliografia aggiuntiva 304

Indice dei nomi 309

Premessa alla seconda edizione

Questo libro, pubblicato nel 1989, è stato ristampato diverse volte (tredici per l'esattezza) senza modifiche, salvo piccole correzioni ad alcune sviste o refusi. In occasione dell'ultima ristampa, l'editore me ne ha proposto una seconda edizione in una nuova collana. Ho accolto l'invito con piacere, ma insieme con la preoccupazione che una revisione radicale avrebbe comportato il rifacimento dell'intero volume e ne avrebbe alterato, anche nelle dimensioni, il taglio saggistico originario a misura dei destinatari individuati nella Premessa alla prima edizione. Il terzo di secolo che nel frattempo è passato ha assistito a un aumento si direbbe esponenziale degli studi di occitanistica: sono apparse molte nuove edizioni critiche, importanti monografie, solidi strumenti di ricerca filologici, sussidi lessicografici e altro ancora, compresi approcci di critica tematica e culturale, o di critica letteraria *tout court*, che hanno aperto altri spazi alla comprensione e all'interpretazione di questo tesoro testuale, unico e irripetibile nella tradizione europea. Un puntuale aggiornamento bibliografico, necessariamente accompagnato dalla sovrascrittura di intere parti, avrebbe dato vita a un bizzarro palinsesto o a un testo con un apparato di annotazioni insopportabilmente invadente. In realtà, se è complicato incorporare in un saggio con una sua coesione interna nuove e disparate acquisizioni provenienti dall'esterno, lo è ancora di più, per l'autore, conciliare il suo modo di vedere di oggi con quello di qualche tempo fa. Il libro è anche la testimonianza di una tappa del percorso di lavoro di chi lo ha scritto.

Ma l'occasione e lo sforzo editoriale di una nuova edizione meritavano di non andare perduti. Ho perciò introdotto aggiustamenti e

modifiche non di sostanza ma certamente di maggiore portata rispetto alle microcorrezioni delle precedenti ristampe: essi sono il risultato della prima rilettura integrale di queste pagine da parte mia dopo la revisione delle ultime bozze nella primavera del 1989. La condizione che (per mia fortuna) mi è stata imposta a causa di un problema di ordine tecnico è consistita nell'obbligo di rispettare l'impaginato originale. Il volume fu infatti realizzato in fotocomposizione, un sistema di lì a poco superato dal *desktop publishing*, sicché le correzioni redazionali a partire dalle vecchie pellicole sono oggi alquanto laboriose; d'altra parte, questa limitazione ha consentito di preservare un lavoro tipografico ammirevole per eleganza e complessità. Gli interventi, come è comprensibile, sono indipendenti da contributi bibliografici posteriori alla prima edizione. Mi è parso tuttavia opportuno informare chi legge di sopraggiunti cambi di prospettiva o di nuove opinioni, se da me condivise, su questioni particolari. Alla loro discussione sono dedicate le Note ai margini collocate alla fine del volume. Questa edizione contiene anche, di nuovo, un Excursus sulla riscoperta dei trovatori, cioè sul graduale e difficile accesso ai loro testi. Paradossalmente, i primi classici della modernità sono rimasti per secoli delle presenze tutelari dalla fisionomia indistinta, famose quanto misteriose.

Sarebbero entrati in questo libro, se fosse stato prima demolito e poi ricostruito, ridotti e riscritti come capitoli autonomi o incorporati in quelli preesistenti, alcuni miei saggi successivi alla prima edizione, ai quali faccio riferimento nelle Note ai margini. Il lettore interessato potrà cercarli nelle sedi in cui sono apparsi o sono stati ristampati, perché mi pare che costituiscano, idealmente, un'utile integrazione al volume.